

Islam ed alimentazione infantile

Islam and Infant Feeding

ULFAT SHAIKH e OMAR AHMED

*Ulfat Shaikh, M.D., M.P.H. UC Davis School of Medicine
2516 Stockton Blvd., Room 335 Sacramento, CA 95817*

Riassunto: Negli Stati Uniti soltanto pochi medici ricevono una istruzione formale relativa ai principi della cura del bambino nelle famiglie Islamiche. L'allattamento al seno nell'Islam possiede un fondamento religioso e si raccomanda che le madri allattino i propri figli per due anni, se possibile. Il divezzamento dal seno materno prima di tale periodo è consentito se viene deciso reciprocamente da entrambi i genitori. Il padre del bambino è obbligato a sostenere la propria moglie in ogni circostanza che possa interessare l'allattamento al seno e, in caso di divorzio a fornire protezione e sostegno economico alla coppia madre/bambino finchè continua l'allattamento al seno. Dimostrando comprensione e rispetto delle credenze Islamiche che riguardano l'alimentazione infantile, i clinici possono essere di aiuto nel sostenere gli inizi di una alimentazione salutare dei bambini Musulmani.

Introduzione:

L'Islam rappresenta per numero di credenti la seconda religione nel mondo dopo il Cristianesimo. Sebbene non siano disponibili informazioni sul numero dei Musulmani negli Stati Uniti derivate da dati censiti, le stime variano da 2 a 7 milioni. Circa il 30% della popolazione Musulmana Americana ha la propria origine nell'Asia Centro-Meridionale, un altro 30% è di origini Nera, ed il 25% Araba.¹ Soltanto pochi medici negli Stati Uniti ricevono una istruzione formale che riguarda i principi della cura infantile nelle famiglie islamiche. Esistono molteplici usanze seguite dalle famiglie Musulmane intorno agli eventi del parto e della alimentazione infantile, alcune delle quali possono sembrare rigorose ed inutili ai non iniziati. Tutto ciò viene complicato dal fatto che alcune tradizioni culturali Musulmane possano essere diverse da quelle prescritte dalla religione, anche se conservano ancora un profondo significato per i loro fedeli. Gli autori presentano una introduzione ad alcune comuni pratiche Musulmane di alimentazione infantile, in modo specifico l'allattamento al seno. Vengono rappresentate due fonti principali di insegnamento religioso: il Santo Corano (che è ritenuto dai Musulmani una rivelazione diretta da Dio al Profeta Maometto) e l'Hadith (massime ed insegnamenti del profeta utilizzati per conformare i comportamenti dei Musulmani). Gli autori sperano che questo articolo aumenterà il grado di facilità da parte degli operatori sanitari nell'impegnare al dialogo la famiglia del bambino, permettendo anche una reale cura centrata sul paziente.

Tahaneek

Poco dopo la nascita e preferibilmente prima della prima poppata, viene strofinato sul palato del neonato un pezzetto di dattero ammorbidito. Questo rituale di solito è compito dal

genitore del neonato o da un membro di rilievo della famiglia. Dal momento che questa pratica viene eseguita assieme ad una preghiera di supplica, le famiglie possono chiedere di compiere il rituale ad un conoscente importante sperando che la sua supplica sarà accettata². Il Tahaneek viene fatto in base alla pratica del Santo Profeta. Gli Hadith hanno indicato che il Profeta Maometto ammorbidiva i datteri nella sua bocca e poi li strofinava sul palato molle dei neonati³. Quello che si cerca è il sapore della dolcezza, non l'ingestione del dattero o di alimenti simili. Il desiderio di compiere questo rito tradizionale subito dopo la nascita può scontrarsi con i protocolli del Nido e determinare in tal modo ansia nei neo-genitori Musulmani. La conoscenza di questa pratica tradizionale da parte dei clinici nel Nido può essere di aiuto nel lenire le ansie dei genitori, garantendo nel contempo la sicurezza del neonato.

Allattamento al seno

Nell'Islam l'allattamento al seno possiede un fondamento religioso. Il Santo Corano raccomanda che le madri allattino i propri figli per 2 anni se possibile,⁴ e stabilisce che ogni neonato ha il diritto di essere allattato al seno (versetto 2:233)⁵. Il Corano descrive la necessità di continuità tra l'ambiente intrauterino del feto, in cui il nutrimento ha luogo tramite il sangue materno attraverso la placenta, e l'ambiente extrauterino, nel quale l'alimentazione del neonato avviene tramite il latte materno. In tal modo, dopo la nascita il neonato rimane attaccato alla mamma da cui dipende totalmente per i suoi bisogni nutritivi per 24 mesi (versetto 46:15). In effetti ciò corrisponde alla raccomandazione attuale dell'OMS che specifica che i lattanti vengano alimentati al seno per 2 anni. Il medico Ibn Sina (noto in Occidente come Avicenna. 980-1037 dopo Cristo) descrisse il latte materno come "sangue bianco". L'Hadith fa cenno al fatto che la madre debba ricevere il premio di una buona azione per ogni goccia di latte materno con il quale alimenta il proprio figlio.

Un aspetto importante dell'allattamento al seno presso le culture Musulmane è rappresentata dall'importanza che la madre deve dare alla riservatezza ed al pudore mentre allatta al seno. Tale rilievo discende dal credo Islamico che esistono parti del corpo di uomini e donne che debbono essere sempre coperte davanti a quanti non siano familiari stretti. Queste situazioni problematiche possono spingere le donne Musulmane ad alimentare i propri figli in Ospedale artificialmente o con latte materno spremuto nel poppatoio, invece di ricorrere all'allattamento al seno diretto, specialmente nei reparti di Terapia Intensiva Neonatale, nei quali la madre può non avere a disposizione una stanza privata per allattare al seno.⁶⁻⁷ La comprensione di queste ansie di riservatezza è importante presso tutte le culture, e per le neo-mamme Musulmane l'ansia è accresciuta dalle credenze religiose. Fornire paraventi e/o teli coprenti per favorire ed incoraggiare l'allattamento al seno in modo culturalmente sensibile può aiutare le madri musulmane nell'avvio e nel proseguimento dell'allattamento al seno.

Alcune comunità Musulmane credono che il colostro abbia un valore nutritivo inadeguato e che ai neonati possano essere offerti miele o integrazioni di acqua.⁸⁻¹⁰ E' necessario sottolineare che questa è una pratica culturale e non rappresenta una raccomandazione religiosa e può risultare una opportunità di educare i genitori su questa distinzione. Infatti i genitori possono non essere così convinti con argomenti quali rischi di botulismo, scarso aumento ponderale, o anomalie degli elettroliti, come invece lo sarebbero dalla espressione della comprensione del credo Islamico della iniziale esclusività dell'allattamento al seno. I clinici possono poi utilizzare questa distinzione tra pratiche culturali e credenze religiose per rafforzare la pratica attuale di evitare tali pasti di integrazione nei neonati.

Baliatico

Se la madre non è in grado di allattare, lei ed il padre possono raggiungere il reciproco accordo di lasciare ad una balia l'alimentazione del bambino (versetto 2:233). Questo fatto dimostra la preferenza dell'Islam nell'alimentare il neonato con latte umano invece che con latte animale. La scelta di una balia è considerata un punto cruciale per la salute di bambini che non possono essere allattati al seno dalle proprie madri biologiche. Il Profeta Maometto insegna ai Musulmani a proteggere i propri bambini dal bere il latte di "donne adultere e delle pazze", e considera il loro latte "infettivo". Forse il potere del latte materno nei confronti della trasmissione di malattie infettive era stato riconosciuto molto prima della ricerca scientifica e della virologia dei giorni nostri. I bambini che sono stati allattati al seno con regolarità dalla stessa donna sono considerati fratelli e quindi gli viene proibito di sposarsi tra di loro (versetto 4:23). Questo fatto può rappresentare un problema importante nel corso dell'attuazione di programmi di donazione del latte materno nelle Comunità Musulmane. Le donne Musulmane che donano latte materno hanno anche la responsabilità di conoscere l'identità del bambino che prenderà il loro latte.¹¹

Nell'antica società Arabica, era consuetudine che la balia ("madre di latte") visse con la famiglia per rendere possibile assicurare che lei fosse tranquilla e ben nutrita, in modo da poter produrre latte a sufficienza. I bambini nati da famiglie che vivevano in città venivano mandati nel deserto da balie Beduine, con lo scopo di permettere al bambino di crescere sano, forte e pieno di quelle buone maniere notoriamente possedute dai Beduini. Si diceva che lo stesso Profeta Maometto fosse stato tenuto a balia in questa maniera per almeno 2 anni.

Allattamento al seno durante il Ramadan

Il mese lunare del Ramadan rappresenta un periodo di purificazione corporea e spirituale per i Musulmani, in cui si pratica dall'alba al tramonto l'astinenza da cibo, bevande ed altri piaceri corporali. Se una donna gravida o che allatta è preoccupata di poter danneggiare se stessa od il proprio figlio con il digiuno, le è permesso di rinviare il digiuno ad altro periodo.¹² Anche in tal modo, l'allattamento al seno durante il ramadan è consueto.¹³

Deficit di vitamina D in madri Mussulmane e nei loro figli.

Le donne musulmane che indossano il velo possono avere bassi livelli di vitamina D. Di conseguenza i loro figli possono essere a rischio per deficit di vitamina D, specialmente se allattati al seno in modo esclusivo dopo i 6 mesi di vita.¹³⁻¹⁵ I clinici possono considerare di porre l'accento sull'integrazione di vitamina D per quei bambini le cui madri osservano la tradizione della veste coperta Islamica. Comunque, il grado di questo rischio aumentato può variare in base alla quantità di tempo in cui madre o bambino sono esposti alla luce solare.

Divezzamento

La parola Araba per divezzamento deriva dalla radice "fa-sa-la", che significa letteralmente "separare o dividere". Secondo il Corano, il divezzamento dal seno prima che il bambino compia 2 anni di vita è permesso se reciprocamente deciso da entrambi i genitori (versetto 2:233). In alcune comunità del Bangladesh, l'aggiunta di cibi complementari ai bambini allattati al seno viene ritardata dopo i 6 mesi di vita. In questi bambini può essere necessario valutare i fattori di rischio correlati al deficit di ferro e di vitamina D. Alcune famiglie

possono gradualmente passare dalla formula artificiale o dall'allattamento al seno al latte intero a circa 6 mesi di vita, e questi bambini possono essere a rischio anche per deficit di micronutrienti.

La responsabilità del padre

Il padre del bambino ha l'obbligo di sostenere la moglie in tutte le circostanze che possano influenzare l'allattamento al seno e, in caso di divorzio, fornire protezione e sostegno economico alla coppia madre/bambino finché continua l'allattamento al seno (versetti 2:233 e 65:6). Se è necessario interrompere l'allattamento al seno prima dei 2 anni, bisogna che la madre ed il padre sostengano reciprocamente tale decisione. Nel caso che madre e padre reciprocamente consentano che una balia allatti il loro bambino, il padre è obbligato a sostenere economicamente la balia, trattandola bene per assicurare la buona nutrizione del suo bambino (versetto 2:233). Quindi, l'Islam affida uguale responsabilità per il successo dell'allattamento al seno ad entrambi i genitori. In caso di morte del padre, la persona che prende il suo posto come tutore del bambino è responsabile dell'adempimento di tale responsabilità.

I programmi di promozione dell'allattamento al seno nelle comunità Musulmane possono essere accettati e sostenuti in modo migliore se il fondamento religioso delle raccomandazioni viene comunicato ai genitori ed ai membri della famiglia. Dimostrando comprensione e rispetto per le credenze Islamiche, e distinguendole dalle pratiche culturali, i clinici possono rendere possibile sostenere un avvio di sana alimentazione nei piccoli Musulmani.

Ringraziamenti

Gli autori desiderano ringraziare l'Imam M.A.Azeez del Centro Islamico Salam, Sacramento, California, per la sua acuta revisione di questo manoscritto.

Bibliografia

1. Smith JJ. *Patterns of Muslim Immigration*. U.S. Department of State. 2006. Available at: <http://usinfo.state.gov/products/pubs/muslimlife/immigrat.htm>
2. Sheikh A, Gatrad AR. Muslim birth customs. *Arch Dis Child Fetal Neonatal Ed* 2001;84:F6-F8.
3. Sahih Muslim (collection of Authentic Hadiths). *University of Southern California-MSA Compendium of Muslim Texts*. Available at: <http://www.usc.edu/dept/MSA/reference/searchhadith.html>
4. Ali YA. *The Meaning of the Glorious Qur'an*, vol 2. Cairo, Dar al-Kitab, 1938.
5. Badawi J. *Gender Equality in Islam: Basic Principles*. Plainfield, IN, American Trust Publications, 1995.
6. Roberts KS. Providing culturally sensitive care to the childbearing Islamic family: Part II. *Advan Neonat Care* 2003;3:250-255.
7. Sheikh A, Gatrad AR. Muslim birth practices. *Practic Midwife* 2001;4:10-13.
8. Lee E. Asian infant feeding. *Nurs Mirror* 1985;160: S14-S15.
9. Black J. Asian families II: Conditions that may be found in children. *BMJ* 1985;290:830-833.
10. Aukett A, Wharton B. Nutrition of Asian children. In: Cruickshanks JK, Beevers DG, eds. *Ethnic Factors in Health and Disease*. Oxford, UK, Butterworth-Heinemann, 1989:241-248.
11. Gatrad AR. Attitudes and beliefs of Muslim mothers towards pregnancy and infancy. *Arch Dis Child* 1994; 71:170-174.
12. al-Misri AN. *The Reliance of the Traveller: A Classic Manual of Islamic Sacred Law*. Beltsville, MD, Amana Publications, 1994.
13. Seeler RA. Religious/cultural causes of vitamin D deficiency in infants. *J Pediatr* 2001;138:954.
14. Guzel R, Kozanoglu E, Guler-Uysal F, et al. Vitamin D status and bone mineral density of veiled and unveiled Turkish women. *J Womens Health Gend Based Med* 2001;10:765-770.
15. Bachrach S, Fisher J, Parks JS. An outbreak of vitamin D deficiency rickets in a susceptible population. *Pediatrics* 1979;64:871-877.

a cura del dr. Enrico Baiocchi e del dr. Mario Cirulli